LE MONETE DI VALERIANO E GALLIENO

Publius Licinius Valerianus
Publius Licinius Egnatius Gallienus

di Roberto Diegi *

Anche in questo articolo ho trattato insieme la storia di Valeriano e Gallieno, non solo perché erano padre e figlio, entrambi imperatori, ma perché i loro destini si intrecciarono tragicamente nella convulsa storia dell'Impero romano di questi anni di transizione.

Valeriano era nato probabilmente a Roma attorno al 200: suo figlio Gallieno era nato nel 218 anch'egli probabilmente a Roma, ma sul luogo di nascita dei due imperatori si sa poco, se non che erano certamente italici, appartenenti ad una nobile ed antica aristocrazia senatoria.

Valeriano.

Nell'articolo dedicato a Filippo I ho accennato ad alcuni usurpatori: Silbannaco in Gallia, Pacaziano alle frontiere danubiane, Jotapiano in Cappadocia, Uranio Antonino ad Emesa. Mentre di Silbannaco si conosce molto poco, gli altri due furono deposti ed uccisi dai loro stessi soldati. Ma Uranio Antonino, coniando anche splendide monete, conservò a lungo il suo potere, sia pure limitato alla regione di Emesa in Syria, pare dal 248 al 254, quando Valeriano, giungendo in Syria, riportò il principato di Emesa sotto il controllo dell'impero centrale.

Valeriano era stato console sotto Alessandro Severo e la sua carriera militare proseguì senza intoppi con Traiano Decio e Treboniano Gallo. Durante il regno di quest'ultimo aveva il comando delle armate dell'Alto Reno, da dove fu richiamato per contrastare la ribellione di Emiliano ma arrivò troppo tardi per salvare la vita di Treboniano. Però i suoi soldati acclamarono imperatore sul campo Valeriano, provocando la caduta di Emiliano che venne ucciso dalle sue stesse truppe che giurarono fedeltà al nuovo principe Valeriano.

Era il 253 e Valeriano si recò a Roma dove, appena arrivato e ratificata la nomina da parte del Senato, affidò a suo figlio Publio Licinio Egnazio Gallieno, che era nel frattempo stato proclamato Cesare dallo stesso Senato, la compartecipazione nella conduzione dell'impero con il titolo di Augusto.

Valeriano e Gallieno ereditavano una pericolosissima situazione militare ai confini settentrionali ed orientali sui quali premevano e in alcuni casi prevalevano Goti e Persiani e per fronteggiare meglio l'emergenza Valeriano divise con Gallieno l'impero e le armate, tenendo per sé l'Oriente ed affidando a Gallieno l'Occidente.

* Collaborazione per la parte informatica: Francesco Diegi

Note iconografiche:
Le fotografie di monete riportate di seguito sono tratte, per scansione al PC, dai seguenti Cataloghi d'Asta: NAC 24/2002, 34/2006, 40/2007, 42/2007, 46/2008, 51/2009; TKALEC 2006, 2007; KUNKER 124/2007; HESS DIVO 309/2008, 311/2008.

Ma in Oriente successe un fatto che ebbe gravissime ripercussioni psicologiche per Roma ed il suo impero. Valeriano, che si era recato ad Edessa nel 259 per fronteggiare i continui attacchi dei Persiani di Re Shapur I, fu fatto prigioniero dai nemici, pare a seguito di una trappola ordita da Shapur con la complicità di alcuni alti ufficiali romani, tra i quali serpeggiava il malcontento per come andavano le cose in Oriente, anche a causa dell'epidemia di peste che aveva falcidiato le armate di Roma. La notizia della cattura dell'imperatore, essendo la prima volta che ciò accadeva, gettò nel caos l'impero. Era l'estate del 260. Un anno dopo Valeriano moriva in prigione e Gallieno restava unico imperatore a gestire un impero in rivolta, sia a nord che ad est.

Valeriano fu descritto come uomo crudele dagli storici, cristiani, del suo tempo e posteriori e questa cattiva nomea gli derivò probabilmente dal fatto che sotto di lui erano riprese le persecuzioni contro i cristiani, già iniziate con Traiano Decio. La realtà è probabilmente diversa. Anche se è accertato che Valeriano abbia continuato la politica anticristiana dei suoi predecessori, fu un uomo onesto e ben intenzionato, un uomo dei suoi tempi naturalmente, che godette della piena fiducia del Senato: le circostanze gli furono profondamente avverse ed egli non seppe gestire al meglio la difficilissima situazione, tradimenti compresi, che dovette affrontare, specie in Oriente.

Due considerazioni sui temi della cattura di Valeriano e della persecuzione dei Cristiani.

La prima: l'unica cosa certa è che l'imperatore cadde nelle mani dei Persiani. Come ciò sia avvenuto è ancora un mistero e le ipotesi sono tante e vanno dalla trappola tesagli da Shapur in occasione di un incontro fissato forse per trattare la resa di Edessa, i cui difensori erano falcidiati dalla fame e dalla peste, a quella di una diserzione di Valeriano che, vista la mal parata, avrebbe cercato rifugio presso i Persiani. Quest'ultima è oggi l'ipotesi più accreditata e suona come durissima condanna di Valeriano. Ma la circostanza che da parte persiana non si sia data risonanza alla cosa mi lascia piuttosto perplesso: il fatto di un imperatore romano che passa al nemico avrebbe dovuto essere pubblicizzato al massimo, invece silenzio.

Questo silenzio mi convince piuttosto del fatto che Valeriano sia stato attirato in un trappola, cosa della quale i Persiani non avevano certo motivo di vantarsi.

FOTO 1. Aureo di 2,60 grammi coniato a Roma nel 255. Al diritto IMP C P LIC VALERIANVS P F AVG e busto laureato dell'imperatore. Al rovescio la Liberalitas con legenda LIBERALITAS AVGG. Cohen 104 var., R.I.C 43. **(a)**

FOTO 2. Antoniniano di 2,89 grammi coniato ad Antiochia nel 256-258. Al diritto busto radiato di Valeriano e legenda IMP C P LIC VALERIANVS PIVS AVG. Al rovescio una figura femminile (l'Oriente) presenta una corona all'imperatore; la legenda dice RESTITVT ORIENTIS. Cohen 189, R.I.C. 287. **(b)**

Quanto alla persecuzione dei Cristiani, va annotato che in un primo tempo fu decisamente blanda: vescovi, preti e diaconi che non sottostavano alla imposizione di sacrificare agli dei di Roma, venivano esiliati ed i loro beni confiscati. Venne anche proibito ai Cristiani di tenere assemblee, pena la morte. Ma questo primo editto ebbe scarsa efficacia e ne fu allora promulgato un secondo, molto più severo, che comminava subito la pena di morte ai cristiani che si rifiutavano di sacrificare agli dei. Il sostenitore acerrimo di questi editti fu Macriano, un alto funzionario del seguito di Valeriano (fu anche *prepositus annonae*) che riuscì a persuadere l'imperatore ad emanare entrambi i provvedimenti.

I due editti furono emanati nel 257 e, probabilmente, nel 258, ma Valeriano non poté valutarne i risultati in termini economici (confisca di beni) visto che fu catturato nell'estate del 260. Comunque pare che essi non abbiano prodotto gli effetti sperati sul piano dell'incremento delle entrate del fisco.

Nei sette anni in cui Valeriano e Gallieno regnarono insieme, l'inflazione sempre più elevata ereditata dai precedenti imperatori provocò un sistematico degrado nella monetazione, destinato a peggiorare quando Gallieno rimase solo alla guida dell'impero, anche se in proposito vi sono alcune osservazioni da fare, come vedremo più avanti.

La tabella che segue cerca di fornire una sintesi delle emissioni di Valeriano e Gallieno: va però annotato che per quanto riguarda i pesi delle monete, quelli indicati sono veramente molto teorici, in quanto la realtà presentava una situazione di caos monetario veramente mai verificatosi prima.

Aureo radiato	5,45	grammi
Aureo laureato o di riferimento	2,73	grammi
Quinario aureo	1,56	grammi
Antoniniano in lega d'argento al 20%	3,12	grammi
Quinario in lega d'argento al 12%	1,36	grammi
Doppio sesterzio in oricalco	36.39	grammi
Sesterzio in oricalco	17,24	grammi
Dupondio in oricalco	12,13	grammi
Asse in bronzo	8,62	grammi

FOTO 4. Sesterzio di 18,07 grammi coniato a Roma nel 253-255. Al diritto IMP C P LIC VALERIANVS AVG e busto laureato dell'imperatore. Al rovescio VICTORIA AVGG S-C, con la Vittoria alata stante a sinistra. Cohen 219, R.I.C. 177. **(d)**

FOTO 3. Antoniniano pesante di 5,79 grammi coniato a Viminacium nel 253-255. Al diritto busto radiato di Valeriano e legenda IMP LIC VALERIANO AVG. Al rovescio la Fides con uno stendardo e la legenda FIDES MILITVM. Cohen 74, R.I.C. 240 var. **(c)**

La tabella, tratta dall'opera di Angiolo Forzoni *La moneta nella storia*, Vol. III, dà per se stessa una drammatica idea del generale processo di svilimento della monetazione, sia per il titolo (antoniniano e quinario) che per i pesi.

Le legende sulle monete erano spesso ispirate a temi bellici e a vittorie che, specie per Valeriano, avevano scarsi riscontri nella realtà. Le emissioni con messaggi trionfalistici avevano finalità più politiche che altro.

Quanto al *cursus honorum*, annotiamo che i due imperatori furono consoli per quattro volte anche se ormai questa carica, una volta prestigiosa, aveva a quei tempi uno scarsissimo significato attribuita ad un imperatore, nella cui persona si accentravano praticamente tutti i poteri.

Il regno di Valeriano assieme al figlio (fino al 260), a parte la drammatica conclusione della sua cattura da parte dei Persiani, non fu contraddistinto da particolari avvenimenti.

La scomparsa di Valeriano lasciava viceversa Gallieno in una situazione disperata sia sul piano militare che su quello finanziario .

L'*Historia Augusta*, biografia di trenta imperatori romani, da Adriano a Numeriano, viene tradizionalmente attribuita a sei diversi autori, anche se non manca chi, secondo una corrente di pensiero più moderna, sostiene che l'autore è uno solo, che ha voluto mimetizzarsi sotto sei diversi pseudonimi.

Non è proprio il caso che mi soffermi qui sulla questione della paternità di questa opera notissima, il cui titolo originale non era probabilmente neppure quello sotto il quale è oggi conosciuta e che anch'io ho adottato per comodità.

Parto quindi dal presupposto che gli autori siano stati davvero più di uno e mi soffermo, in particolare, su colui che ha scritto il capitolo dedicato a Gallieno e ad altri regnanti del III secolo, tal Trebellio Pollione, altrimenti sconosciuto, operante probabilmente alla fine del III secolo o agli inizi del IV.

Pollione dice di Gallieno tutto il male possibile, accusandolo di inettitudine e di aver portato praticamente l'Impero alla rovina ma questo "storico", assieme ad altri suoi contemporanei, era di orientamento filosenatorio e Gallieno adottò notoriamente una politica contraria al Senato ed ai suoi privilegi, curando molto, viceversa, l'esercito ed i militari di professione Dati i tempi, come gli si poteva dar torto?

Molto probabilmente, l'avversione di Pollione nei confronti di Gallieno e, viceversa, la sua sperticata adulazione nei confronti di Claudio II il Gotico, era dovuta a meschini interessi personali basati sul desiderio di compiacere,

FOTO 5. Aureo di 5,90 grammi coniato ad Emesa nel 253-254. Al diritto busto laureato del Principe e legenda L IVL AVR SVLP VRA ANTONINVS. Al rovescio VICTORIA AVG con la Vittoria alata avanzante verso sinistra. Cohen -, R.I.C. 9. (IV parte III). **(e)**
Ricordo ancora che Uranio Antonino, L. Julius Aurelius Sulpicius Uranius Antoninus, inizialmente gran Sacerdote del tempio di El-Gabal ad Emesa in Syria, assunse il potere ad Emesa per diversi anni, pare addirittura nel 248, al tempo cioè di Filippo I, coniando, soprattutto negli ultimi anni del suo principato, splendidi e pesanti aurei, finchè Valeriano non mise fine, nel 254, alla sua indipendenza dall'impero di Roma.

FOTO 6. Antoniniano di 3,82 grammi coniato a Roma nel 253-254. Al diritto DIVAE MARINIANAE ed il busto velato della imperatrice. Al rovescio Mariniana su un pavone in volo e la legenda CONSECRATIO. Cohen 14, R.I.C. 6**. (f)**
Anche in questo caso occorre ricordare che Mariniana era la moglie di Valeriano e quindi la madre di Gallieno. Si lei si conoscono solo monete di "consacrazione" essendo morta prima dell'ascesa al trono di Valeriano.

per contrasto, colui che ai tempi in cui scriveva Pollione, si proclamava discendente di Claudio II e filosenatorio: costui era Costanzo I, allora ancora cesare, il padre del futuro imperatore Costantino il Grande

Ma la storiografia moderna ha oggi riconosciuto in Gallieno una importante figura di imperatore ed anche la sua troppo spesso maltrattata monetazione, anche da parte di molti numismatici, va decisamente rivalutata, sia alla luce dei molteplici e gravissimi problemi che aveva dovuto affrontare quando era ancora relativamente giovane (ricordo che era nato nel 218) sia anche da un punto di vista oggettivo.

Ma vediamo più in dettaglio questi problemi, non senza annotare che il largo spazio dedicato da me a Gallieno, rispetto a Valeriano, è proprio dovuto alla convinzione che il suo principato ebbe una importanza decisiva nell'evitare, o forse solo ritardare, lo sfacelo dell'Impero romano.

Gallieno si dovette occupare ben presto della difesa dei confini a nord, minacciati a più riprese e con pericolose infiltrazioni da nazioni germaniche di varia provenienza, tra le quali brillavano per pericolosità, i Franchi e gli Alamanni.

Dopo un lungo periodo di lotte, che impegnarono gli anni tra il 253 ed il 259, il nuovo imperatore ebbe alla fine ragione, dopo alterne fortune e qualche perdita territoriale tra il basso Reno ed il Danubio, dei tentativi di invasione da parte dei barbari del Nord.

L'appellativo di *Germanicus* a questo punto era diventato quasi scontato ed anche in questo caso la monetazione è testimone puntuale di tali avvenimenti: un assai comune antoniniano, coniato a Lugdunum nel 258-259, ci mostra al rovescio un trofeo d'armi, quasi certamente germaniche, con la legenda Germanicus Max V.

Annoto, in particolare, che dopo una importante e vittoriosa battaglia contro gli Alamanni, che avevano invaso l'Italia del Nord e che si svolse nei pressi di Mediolanum nel 259, Gallieno potenziò in questa città la zecca, da pochissimo tempo istituita da Traiano Decio, nella quale erano stati coniati i ben noti antoniniani fatti produrre da Decio in memoria degli imperatori ai quali il Senato di Roma aveva tributato, a suo tempo, onori divini.

Mediolanum, nella sua zecca, produsse monete per lunghissimo tempo e, come è ben noto, divenne particolarmente importante sotto i successori di Gallieno, con la Tetrarchia e nel periodo post Costantiniano.

FOTO 8. Aureo radiato di 3,68 grammi coniato a Roma nel 261-262. Al diritto busto radiato di Gallieno e legenda GALLIENVS AVG. Al rovescio la Vittoria alata a sinistra con la legenda VICTORIA AVG III. Cohen 1116, R.I.C. 84. **(h)**

FOTO 7. Aureo radiato di 4,47 grammi coniato a Mediolanum (secondo alcuni a Roma) nel 262. Al diritto testa radiata e GALLIENVS AVG. Al rovescio corona d'alloro con inscritto VOTIS X ET XX. Cohen 1353, R.I.C. 96. **(g)**

Secondo alcuni, lo dico per dovere di cronaca, la zecca di Mediolanum venne istituita *ex novo* da Gallieno ma se così fosse cadrebbe l'ipotesi, pacificamente accettata dalla maggioranza dei numismatici, secondo la quale gli antoniniani commemorativi di cui sopra sarebbero stati fatti coniare a Mediolanum da Traiano Decio nel 250-251.

Tutti gli avvenimenti sopra sommariamente ricordati, nei quali fu protagonista Gallieno nella parte occidentale dell'Impero, si svolsero mentre governavano insieme i due augusti, Valeriano e Gallieno, padre e figlio, cioè fino all'anno 260 che, a causa dell'accavallarsi delle più diverse disgrazie, fu probabilmente l'anno più disastroso della storia di Roma imperiale.

Ad Oriente, i Persiani, galvanizzati dalla impresa di aver fatto prigioniero un imperatore romano, si espansero nella Provincia d'Asia, occupando molte città e territori una volta romani. Furono però fermati e sconfitti da una brillante controffensiva condotta dal generale Macriano che, essendo lui ormai troppo anziano, fece eleggere imperatori i due figli Macriano junior (Titus Fulvius Junius Macrianus) e Quieto (Titus Fulvius Junius Quietus). Costoro fuono però sconfitti con l'apporto determinante di Odenato, potente principe di Palmira in Syria e alleato di Roma, che anzi, una volta sconfitti Macriano e Quieto, si rivolse anche contro i Persiani, recuperando a Roma buona parte dei territori persi a suo tempo: erano gli anni tra il 262 e il 267.

A nord e nei territori danubiani, spuntarono come funghi numerosi pretendenti al trono di Roma che Gallieno affrontò con decisione sconfiggendoli uno dopo l'altro, tranne Postumo, governatore della Germania, che anzi creò il noto Regno delle Gallie che durò ben nove anni. Ma su questo tema sarà opportuno ritornare in un apposito articolo.

Tra gli usurpatori più pericolosi per la loro posizione strategica nell'Impero vanno annoverati Ingenuo, governatore della Pannonia, e Regaliano, governatore della Moesia. In entrambi i casi le loro ribellioni avvenero agli inizi del 260 ma furono di breve durata: Ingenuo fu battuto dal generale della cavalleria Aureolo (del quale sentiremo ancora parlare) mentre Regaliano fu affrontato e sconfitto direttamente da Gallieno. Entrambi gli usurpatori ci rimisero la vita.

Ma queste due avventure, durate pochissimo tempo, furono ben poca cosa rispetto agli avvenimenti d'Oriente, con protagonisti Macriano Senior e i suoi figli e, in Occidente, con un protagonista di ben altra statura: Postumo.

FOTO 9. Aureo laureato di 2,57 grammi coniato a Roma nel 259. Al diritto busto laureato e legenda IMP GALLIENVS P F AVG C IIII. Al rovescio PROVIDENTIA AVGG con la raffigurazione della Provvidenza con globo ai suoi piedi. Cohen 884, R.I.C. 90 (con Valeriano) **(i)**

FOTO 10. Quinario aureo di 1,68 grammi coniato a Roma nel 264-266. Al diritto busto laureato dell'imperatore e legenda GALLIENVS AVG. Al rovescio SECURIT PERPET, con la raffigurazione della Securitas stante. Cohen 959, R.I.C.118. **(j)**

Gallieno in questi ultimo caso lasciò fare a lungo, forse perché troppo impegnato a difendere l'Impero, su altri fronti, dai tentativi di invasione di agguerrite nazioni germaniche, Goti soprattutto, che avevano passato i confini ad est. Grazie anche e soprattutto a due validissimi comandanti, come Claudio ed Aureliano, futuri Imperatori, i Goti ed i loro alleati vennnero sbaragliati dopo una cruenta battaglia combattuta a Naissus, nei Balcani. Era il 267.

Ad Oriente, come annotato più sopra, Macriano e Quieto erano stati presto eliminati grazie anche alla alleanza stipulata da Gallieno con Settimio Odenato, Principe di Palmira, nominato comandante supremo degli eserciti romani in Asia. Anche i Persiani furono respinti nei loro territori e l'unità dell'Impero fu ristabilita tranne che per il Regno delle Gallie. Probabilmente Odenato poté far conto anche su reparti romani regolari, rimasti isolati in Oriente dopo la cattura di Valeriano.

A Gallieno, impegnato com'era in vicende decisamente drammatiche in altre parti dell'Impero, faceva in definitiva abbastanza comodo avere a nord un usurpatore, certo, ma pur sempre un generale romano, che poteva assicurare la difesa di quei territori dai continui tentativi di invasione dei barbari che premevano ai confini.

Infatti, dopo aver sistemato tutti gli altri problermi, ad est e in Asia, Gallieno si risolse a ripristinare l'unità dell'Impero anche a nord, attaccando il Regno delle Gallie. Erano comunque passati nove anni, anche se, nel 263, vi era stato un primo tentativo di eliminare Postumo, fallito nonostante la vittoria riportata da Gallieno, sia perché il comandante della cavalleria imperiale, Manio Acilio Aureolo, già protagonista della lotta vittoriosa contro Ingenuo, non aveva saputo approfittare della occasione, o forse non aveva scientemente voluto farlo a causa della sua amicizia con Postumo, per inseguire e sconfiggere definitivamente l'usurpatore, sia perché Gallieno era rimasto ferito in battaglia e aveva dovuto rientrare in Patria. Poi il Regno delle Gallie venne lasciato in pace fino al 268, perché probabilmente, come ho detto, costituiva comunque un importante baluardo romano nei confronti dei barbari del nord.

Nel 268, con la sconfitta e l'uccisione del principale alleato di Postumo, Aureolo, nel frattempo passato dalla sua parte e autoproclamatosi imperatore, e con la morte dello stesso Postumo, il Regno delle Gallie cominciò a disgregarsi, perdendo la Britannia e la Spagna ma i resti di quell'Impero autonomo, sotto la

FOTO 12. Antoniniano di 4,31 grammi coniato a Siscia tra il 259 e il 268. Al diritto busto radiato dell'imperatore e legenda GALLIENVS AVG. Al rovescio VICTORIA AVG: la Vittoria alata con corona nella mano destra; stella nel campo. Cohen 1075, R.I.C. 587. **(l)**

FOTO 11. Medaglione da 8 aurei, di circa 29 grammi e mezzo, coniato a Roma probabilmente tra il 265 e il 266. Al diritto IMP GALLIENVS PIVS FEL AVG GERM. Al rovescio due mani che si stringono e la legenda CONCORD P R ET MILIT.(la Concordia tra il Popolo Romano -P.R.- e l'esercito) Si tratta di un pezzo apparentemente unico ed eccezionale nella sua realizzazione. Manca sia nel Cohen che nel R.I.C. **(k)**

FOTO 13. Antoniniano di 4,02 grammi coniato a Roma tra il 253 e il 255. Al diritto GALLIENVS P F AVG GERM con busto radiato dell'imperatore. Al rovescio la Pax stante a sinistra e legenda PAX AVGG. Cohen 754, R.I.C. 155 (con Valeriano). **(m)**

Raffaele Negrini

STUDIO NUMISMATICO
Via Privata Maria Teresa, n. 4
20123 Milano
Tel. 02/8054028 – Fax 02/8054034
www.numismaticanegrini.it
e-mail stnegrini@tiscalinet.it
P. IVA 10926180158

COLLEGIO LOMBARDO PERITI ESPERTI E CONSULENTI

Perito Numismatico Collegio Lombardo N° 4508

Stime Perizie Consulenze

Aste Pubbliche e per Corrispondenza

guida di diversi ed effimeri imperatori (Mario, Vittorino, Tetrico ed altri), resistettero ancora sino all'anno 274, quando Aureliano pose fine definitivamente alla secessione. Ma quella vittoria costò cara a Gallieno, che perse la vita, in circostanze misteriose, durante l'assedio di Mediolanum, nella quale città si era asserragliato Aureolo.

Durante una sortita notturna degli assediati, forse simulata, Gallieno fu misteriosamente ucciso non si sa ancora bene da chi, ma probabilmente a causa di una congiura militare capeggiata da qualcuno di quei generali, sì rispettosi di Gallieno, ma che non condividevano più la sua politica d'attesa. Sembrava loro che fosse giunto il momento di riunificare l'impero eliminando tutti gli usurpatori o principi locali. L'esercito romano, ma proprio grazie alle incisive riforme di Gallieno, era ormai in grado non solo di difendere tutte le frontiere, ma di attaccare il nemico qualunque esso fosse.

Gallieno morì nel marzo del 268 ed imperatore venne acclamato uno dei suoi generali, Marco Aurelio Claudio, più noto come Claudio II il Gotico.

Aveva regnato per ben quindici anni Gallieno: prima con il Padre Valeriano, dal 253 fino al 260, poi da solo fino alla morte.

Ma come aveva regnato? Qui gli storici, specie i più antichi, non sono d'accordo: per la maggioranza fu un periodo tra i più negativi della storia di Roma, nel corso del quale si toccò il fondo e fu messa a repentaglio anche la sopravvivenza dello stesso Impero.

Personalmente mi schiero apertamente con coloro che, più recentemente, hanno rivalutato Gallieno ed il suo modo di regnare. Però, mi sembra che sia rimasta sempre una certa riserva nei suoi confronti, tanto è vero che se ne parla abbastanza poco di questo imperatore che, certamente più propenso agli studi che alle armi, fu costretto, dai molteplici e tragici avvenimenti che si verificarono durante il suo regno, a trasformarsi, con successo, in un "soldato" intelligente ed in un ottimo amministratore di un Impero che in alcuni momenti aveva rischiato veramente il tracollo. E che Gallieno riuscì a salvare.

Gallieno, come già osservato, era più portato per la cultura e per lo studio e, appena poteva, si dedicava alle lettere, all'arte, alla filosofia. Era profondamente pagano nell'animo, ma ciò non gli impedì di sospendere le persecuzioni avviate dal padre nei confronti dei Cristiani, forse influenzato dalla moglie Salonina, che qualcuno sostiene essere essa stessa cristiana.

FOTO 14. Antoniniano di 3,84 grammi coniato ad Antiochia nel 264. Al diritto busto radiato di Gallieno e legenda GALLIENVS AVG. Al rovescio Ercole con i suoi attributi e stella nel campo: la legenda dice VIRTVS AVGUSTI. Cohen 1320, R.I.C. 673. **(n)**

Nonostante la propensione di Gallieno per gli studi, si deve a lui una importante riorganizzazione delle armate romane e la creazione di un corpo di cavalleria pesante, con cavalli e cavalieri ricoperti da armature, che ebbe sede a Mediolanum sotto il comando di quell'Aureolo che, più tardi, passò però dalla parte di Postumo e finì i suoi giorni, nel 268, all'assedio di Mediolanum da parte dell'imperatore legittimo.

Ho dedicato forse troppo spazio ad un inquadramento storico, peraltro ancora molto succinto, di questi anni tribolati per Roma e per il suo imperatore. Ma a me riesce veramente impossibile enucleare qualsiasi discorso numismatico da una sia pur breve illustrazione storica del periodo considerato. Mi pare che gli studiosi della nostra disciplina siano d'accordo sul fatto che non esiste miglior testimone della moneta rispetto a qualsiasi avvenimento storico. Chiedo quindi venia e passo al tema più strettamente numismatico.

La cattura e la morte di Valeriano avevano lasciato Gallieno in una situazione davvero disperata e non solo sul piano militare. Le condizioni economiche dell'Impero apparivano pesantemente deteriorate ed anche la monetazione ne seguì la sorte, anzi ne fu il principale testimone, attraverso la progressiva svalutazione del contenuto di fino delle monete, specie degli antoniniani divenuti, secondo la maggior parte dei numismatici dei "semplici tondelli di rame rivestiti da una leggera pellicola d'argento".

Tutto vero: come si può negare questo progressivo svilimento del circolante, sotto il profilo del contenuto di metallo prezioso e della regolarità del peso? Anche la moneta aurea divenne assai più leggera e venne coniata in quantità assai ridotte; per non parlare delle monete divisionali in oricalco o rame, coniate male, su tondelli che di tondo avevano ben poco e con potere d'acquisto ormai vicino allo zero.

Anche la monetazione provinciale seguì il decadimento della produzione centrale e fu coniata in quantità sempre più modeste, fino a che sotto Claudio II cessò del tutto: con l'eccezione però delle tetradracme alessandrine, ormai quasi totalmente di rame, qualche volta argentato, che sotto Gallieno vennero coniate in grande quantità, ed anche con una certa cura formale, a differenza delle altre coniazioni provinciali.

Tutto vero certo (del resto la realtà è quella che è e non si può nascondere) ma vogliamo inquadrare anche la monetazione di Gallieno nella situazione che

FOTO 15. Antoniniano "legionario" di 2,92 grammi coniato a Mediolanum tra il 257 e il 259. Al diritto busto radiato e corazzato di Gallieno con legenda GALLIENVS AVG. Al rovescio capricorno e legenda LEG I ADI VI P VI F. La moneta è dedicata alla prima legione Adiutrix. Cohen 449, R.I.C. 315 (con Valeriano). **(o)**

FOTO 16. Antoniniano "legionario" di 2,89 grammi coniato a Mediolanum tra il 257 e il 259. Al diritto busto radiato dell'imperatore e legenda GALLIENVS AVG. Al rovescio lupa che allatta i due gemelli e legenda LEG II ITAL VI P VI F la moneta è dedicata alla seconda legione Italica. Cohen 472, R.I.C. 329 (con Valeriano). **(p)**
Gallieno ha coniato ben 23 tipi (57 con le varianti) di antoniniani "legionari", tutti prodotti a Mediolanum tra il 257 e il 259. Ma anche il numero di antoninani normali è impressionante: oltre 230 tipologie diverse! Ovviamente in questa sede si è dovuta fare una selezione radicale.

FOTO 17. Sesterzio di 17,05 grammi coniato a Roma tra il 253 e il 255. Al diritto IMP C D LIC GALLIENVS AVG, con il busto laureato dell'imperatore. Al rovescio la Concordia stante e la legenda CONCORDIA EXERCIT S-C ai lati. Cohen 132, R.I.C. 209 (con Valeriano). **(q)**

FOTO 18. Dupondio o Asse di 6,25 grammi (ma il peso non ha nulla a che fare con i nominali indicati) coniato a Siscia (R.I.C.) dopo il 262. Al diritto IMP GALLIENVS AVGG con testa laureata dell'imperatore e piccolo Pegaso sotto il collo. Al rovescio Pegaso e legenda ALACRITATI. Cohen 54, R.I.C. 545.**(r)** Va però doverosamente annotato che il catalogo dal quale è stata ripresa l'immagine definisce questa affascinante moneta *quaternio* e la attribuisce a Mediolanum.

dovette affrontare l'ancor giovane imperatore che aveva ereditato un Impero nel quale già da anni l'inflazione era divenuta impressionante, condizionando anche la qualità della moneta?

Se poi osserviamo un po' meglio queste spesso disprezzate monete, dovremmo ammettere, al di là di molti luoghi comuni, che i tondelli monetati, pur nella loro indiscutibile decadenza intrinseca (parlo soprattutto degli antoniniani) dovuta alla necessità di produrne sempre di più per ragioni militari (il pagamento delle truppe), avevano mantenuto una discreta cura formale nella esecuzione del conio.

Ma anche la progressiva decadenza della lega andrebbe osservata con maggiore attenzione, per notare come, almeno agli inizi del regno di Gallieno, la qualità degli antoniniani (parlo sempre di questi nominali perché erano i più diffusi) non era poi così diversa da quella della monetazione degli Imperatori immediatamente precedenti.

Ma andiamo per ordine, esaminando più in dettaglio la situazione della produzione monetaria al tempo di Gallieno, sia congiuntamente al padre Valeriano, sia da solo.

Negli anni trascorsi dalla monetazione di Treboniano Gallo (251-253), il predecessore ufficiale di Valeriano e Gallieno, l'aureo di riferimento, il laureato, era sceso da 3,76 a circa 2,70 grammi mentre il doppio aureo, radiato, pesava di conseguenza circa 5,40 grammi.

Le coniazioni in oro, per quanto assai ridotte di peso, furono peraltro molto numerose per tipologia se non per quantità: Gallieno coniò infatti anche un quinario aureo del peso di circa 1,40 grammi.

I pesi sopra riferiti sono comunque molto teorici, come si è già detto, perché spesso la zecca produceva le sue monete d'oro molto al di sotto del peso standard: dopo la cattura del padre Valeriano, Gallieno cercò di riportare le coniazioni auree ad un peso più elevato ma, pare, a scapito del contenuto di fino, anche se la cosa appare di difficile dimostrazione: comunque, il valore delle monete auree, anche a causa delle ripetute oscillazioni di peso, era in continua diminuzione in rapporto con una inflazione sempre più elevata dovuta soprattutto alle ingenti spese militari e alle difficoltà di approvvigionamento prodotte dalle continue campagne belliche e dalla secessione di importanti regioni dell'Impero.

La drammatica situazione dell'Erario non impedì comunque a Gallieno di

FOTO 20. Antoniniano di 3,92 grammi coniato probabilmente ad Antiochia tra l'estate del 260 e quella del 261. Al diritto IMP C FVL QVIETVS P F AVG. Al rovescio SOL INVICTO: il Sole con stella nel campo. Cohen 12, R.I.C. 10.(V parte II). **(t)**

FOTO 19. Antoniniano di 3,92 grammi coniato probabilmente ad Antiochia tra l'estate del 260 e quella del 261. Al diritto IMP C FVL MACRIANVS P F AVG con il busto radiato di Macriano. Al rovescio AEQVITAS AVGG: l'Equità stante con stella nel campo. Cohen 1, R.I.C. 5. (V parte II). **(s)**

produrre anche importanti multipli di aurei, non destinati alla circolazione ma a donativi particolari e, di fatto, alla tesaurizzazione. La monetazione aurea di Gallieno, anche se ricca di diversi nominali, come ho già annotato, appare comunque oggi sempre molto rara.

Monete leggere, di peso oscillante, di titolo forse anche calante negli ultimi anni di regno ma tutte comunque di stile accurato e più che dignitoso, soprattutto per quanto concerne il ritratto dell'imperatore, sempre eseguito con grande cura e realismo.

E questo discorso non vale peraltro solo per l'oro ma, come vedremo, anche per gli antoniniani.

La gran massa del circolante era infatti costituita dalla moneta introdotta da Caracalla, che aveva gradualmente sostituito il vechio denario già da parecchi decenni ma sotto Gallieno, l'antoniniano non solo perse in peso, riducendosi a poco più di 3 grammi contro i 3,60 del tempo di Treboniano Gallo, pochissimi anni prima, per non parlare dei 5 e passa grammi delle origini, ma anche la lega si era svilita ancora di più, arrivando a ridursi a circa il 20% d'argento e anche meno, contro il 40-45% dei pezzi fatti coniare dagli imperatori precedenti. Specialmente negli ultimi anni del principato di Gallieno, gli antoniniani erano divenuti di rame solo argentato, quando non erano addirittura anche privi di questa sottile pellicola.

Ma, insisto, nei primi tempi, gli antoniniani di Gallieno non avevano molto da invidiare a quelli dei suoi predecessori, sia come peso che come lega. Se ne trovano molti coniati verso il 256-257, con ancora una discreta quantità d'argento.

Però anche quando la situazione era decisamente precipitata, con i drammatici avvenimenti che ho sopra molto succintamente evocati, gli antoniniani di Gallieno, pur sviliti nella lega e nel peso, non risultano, almeno a mio parere, per nulla trascurati nella esecuzione.

Certamente non sono state tutte rose e fiori. La massa di antoniniani che Gallieno dvette far coniare per il pagamento del "soldo" alle legioni, denominati appunto antoniniani legionari sulla scia di quanto avevano già fatto in passato Marco Antonio e Settimio Severo, si presenta decisamente male, sia per la lega nella quale ormai il rame la faceva da padrone assoluto, sia per le impronte molto approssimative e di basso rilievo.

FOTO 21. Antoniniano di 3,21 grammi coniato a Lugdunum o a Colonia nel 256-257. Al diritto VALERIANVS CAES con busto radiato del giovane Cesare. Al rovescio IOVI CRESCENTI e Giove bambino in groppa alla capra Amaltea. Cohen 26, R.I.C. 3 **(u)**

FOTO 22. Aureo di 2,23 grammi coniato a Lugdunum o a Colonia nel 258-260. Al diritto busto a testa nuda del Cesare e legenda LIC COR SAL VALERIANVS N CAES. Al rovescio strumenti sacrificali e legenda PIETAS AVGG. Cohen 48, R.I.C. 17. **(v)**

FOTO 23. Aureo di 2,26 grammi coniato a Roma tra il 257 e il 260. Al diritto busto diademato della imperatrice e legenda SALONINA AVG. Al rovescio PIETAS AVGG: vi è raffigurata la Pietas seduta con ai suoi piedi due bambini. Cohen -, R.I.C. 11. (ai tempi di Valeriano). **(w)**

Come dicevo, Gallieno aveva dedicato questi antoniniani alle sue legioni che compaiono sulle monete con il loro nome e/o numero. Ne sono stati coniati in gran quantità, pare, ma questi antoniniani risultano oggi di scarsa reperibilità.

Le monete divisionarie, in bronzo o rame, risultavano meno limate nei pesi, ma la loro fattura era decisamente scaduta. Il tondello era quasi sempre irrregolare e queste monete "spicciole" risultavano spessissimo di forma decisamente inconsueta, con tondelli troppo piccoli, sui quali la legenda finiva con lo scomparire.

Da quel poco che ho detto rileva certamente un aspetto: la grande quantità di monete prodotte sotto Gallieno per le necessità dovute ad un inflazione sempre meno controllabile ed alle ingenti spese militari che l'imperatore dovette affrontare, per poter contrastare, su vari fronti, da un lato le pressioni sempre più minacciose dei barbari e dall'altro le "esplosioni" autonome di ambiziosi generali, fattisi proclamare imperatori sul campo.

In queste drammatiche condizioni, lo ripeto, Gallieno dette prova di avere la stoffa dell'imperatore.

Gli antoniniani prodotti in enorme quantità nelle numerose zecche imperiali avevano praticamente sostituito, anche se gradualmente, la moneta divisionaria spicciola nelle aree provinciali di lingua greca, abituate da sempre a produrre autonomamente monete in rame e bronzo per le necessità quotidiane.

Con Gallieno la produzione di queste monete provinciali si fece sempre più ridotta, anticipando di fatto la politica di Claudio II e di Aureliano, che accelerarono la sostituzione delle monete prodotte dalle zecche "centrali" a quelle locali: questa politica trovò, come è noto, piena realizzazione con la Tetrarchia.

Alessandria, che aveva sempre goduto di una particolarissima forma di autonomia con la coniazione delle sue tetradracme in mistura, fu una eccezione: anzi, la produzione di questi nominali fu molto massiccia, pur se anch'essi sviliti nel peso e nel titolo. Il peso delle tetradracme alessandrine scese a 10 grammi ed anche meno: era di 12,50 grammi sotto Traiano Decio (249-251) e si attestava ancora sui 10,50 grammi sotto Treboniano Gallo (251-253), mentre il contenuto di argento era sceso dal 7% dei tempi di Traiano Decio al 4% scarso.

Concludo ora questo decisamente lungo articolo, dove la storia sembra prevalere sulla numismatica: ma come la penso io in proposito dovrebbe essere ormai noto.

Riassumendo dunque quanto ho già ripetutamente annotato nelle pagine che precedono, ma *repetita iuvant*, rilevo che molto spesso Gallieno è giudicato dagli storici più antichi con una certa sufficienza se non con decisa negatività (e non parlo ovviamente di Trebellio Pollione della *Historia Augusta*) quasi che costoro avessero dimenticato i tragici momenti in cui aveva regnato Gallieno. Rimasto solo a reggere l'impero dopo la cattura del padre Valeriano, aveva dovuto affrontare nemici da ogni parte: non solo i Barbari che premevano alle frontiere del Nord e dell'Est, approfittando della drammatica situazione, ma anche un numero impressionante di usurpatori o pretendenti al trono di Roma, tra i quali spicca Postumo con il suo Regno delle Gallie

Ebbene, Gallieno era riuscito a far fronte a tutte queste situazioni, magari impiegandoci molto tempo, ma arrivando a ripristinare l'unità di quell'Impero che sembrava veramente sull'orlo del tracollo al momento dell'inizio del suo regno.

Valeriano e Gallieno, come già avevano fatto i loro predecessori, fecero coniare molte monete a nome dei familiari: Mariniana moglie di Valeriano, Salonina, moglie di Gallieno, Valeriano II e Salonino, figli di Gallieno.

Valeriano II (Publius Cornelius Licinius Valerianus) era il figlio maggiore di Gallieno, elevato al rango di Cesare nel 256, ma morto prematuramente nella primavera del 258: a lui Gallieno dedicò molte monete postume di consacrazione. Morto Valeriano II, al suo posto fu nominato Cesare il figlio minore di Gallieno, Salonino (Publius Licinius Cornelius Saloninus Valerianus) che però, come vedremo, fu ucciso da Postumo a soli 17 anni, nel 260.

Le zecche che operarono sotto Valeriano e Gallieno furono molte: Roma, Antiochia, Colonia, Mediolanum, Viminacium, Siscia e, ovviamente, Alessandria d'Egitto.

Valutazioni.

a) Questo stesso aureo, in conservazione SPL, è stato venduto a 34.000 Fr.Sv. in asta NAC 34/2006.

b) La medesima moneta qui illustrata, in conservazione SPL, è stata venduta a 100 Fr.Sv. in asta NAC 42/2007. INASTA, nella sua vendita 19/2007, ha ceduto a 44 Euro un esemplare simile in conservazione BB/q.SPL.

c) L'antoniniano qui illustrato, in conservazione SPL, è stato venduto a 300 Fr.Sv. in asta NAC 51/2009, INASTA, nella sua vendita 22 del Settembre 2007, ha venduto a 60 Euro un esemplare pure in conservazione SPL.

d) L'asta NAC 51/2009 ha aggiudicato questo medesimo esemplare a 4.250 Fr.Sv. La conservazione era q.SPL, inusuale per questo tipo di moneta.

e) Questo medesimo aureo, in conservazione q.SPL, ha spuntato ben 34.000 Fr.Sv. in asta NAC 40/2007.

f) L'antoniniano qui illustrato, in eccellente conservazione, è stato venduto a 1.000 Fr. Sv. in asta TKALEC/2007. ARTEMIDE, nella sua vendita all'asta del 14 Aprile 2007, ha ceduto a 440 Euro un esemplare in conservazione q.SPL.

g) Questo medesimo aureo, in conservazione BB, è stato venduto a 6.000 Fr.Sv. in asta HESS DIVO 309/2008.

h) L'eccezionale aureo qui illustrato, in perfetta conservazione, è stato aggiudicato a 14.000 Fr.Sv. in asta TKALEC 2007.

i) Questo medesimo aureo, in SPL conservazione, è stato venduto a 8.000 Fr. Sv. in asta NAC 51/2009.

j) In asta NAC 40/2007, questo quinario aureo ha spuntato 5.500 Fr.Sv. in conservazione q.SPL.

k) Lo stupendo ed unico medaglione qui fotografato, in conservazione SPL, è stato venduto a 420.000 Fr.Sv. in asta NAC 24/2002.

l) L'antoniniano qui illustrato è stato ceduto, in conservazione SPL, a 135 Fr.Sv. in asta HESS DIVO 309/2008. INASTA, nella sua vendita del 17 Giugno 2006, ha venduto a 66 Euro un esemplare simile in conservazione q.SPL.

m) Questo medesimo antoniniano, in conservazione SPL, è stato venduto a 100 Fr.Sv. in asta HESS DIVO 311/2008.

n) La stessa moneta, in conservazione perfetta, è stata venduta a 100 Fr.Sv. in asta TKALEC 2006.

o) Lo stesso antoniniano "legionario" qui illustrato, in conservazione BB+, è stato aggiudicato a 220 Euro in asta KUNKER 124/2007.

p) Questa stessa moneta, in conservazione BB+, è stata aggiudicata a 500 Fr.Sv. in asta NAC 42/2007. Nella ormai lontanissima asta NOMISMA 5/1995 un simile esemplare, in conservazione BB, è stato aggiudicato a 150.000 Lire.

q) Questo medesimo sesterzio, in conservazione particolamente buona per il tipo di moneta -q.SPL- è stato venduto a 4.600 Fr. Sv. in asta NAC 51/2009.

r) Questa rarissima moneta è stata aggiudicata a 5.500 Fr.Sv. in asta NAC 51/2007. La conservazione era BB+.

FOTO 24. Antoniniano di 3,19 grammi coniato a Roma tra il 260 e il 262. Al diritto SALONINA AVG con busto diademato su crescente lunare. Al rovescio Venere stante con Cupido ai suoi piedi: la legenda dice VENVS GENETRIX.; nel campo il segno VI , marchio della officina.Cohen 121, R.I.C. 30**. (x)**

Ricordo che Gallieno ha fatto produrre una gran quantità di antoniniani, quasi tutti abbastanza comuni: in questa sede si è scelto di illustrarne solo cinque, in rappresentanza della gran massa di questi nominali. A titolo puramente informativo si annota che la quotazione media degli antoniniani di Gallieno più comuni si attesta attorno ai 90-100 Euro. Questa cifra può naturalmente variare per le conservazioni migliori. Decisamente più rari e quindi più "costosi" gli antoniniani legionari, che possono tranquillamente raddoppiare la quotazione sopra indicata.

s) In asta NAC 46/2008 questa stessa moneta ha spuntato 1.100 Fr.Sv. in conservazione SPL.

t) Questo antoniniano è stato venduto a 850 Fr.Sv. in asta NAC 46/2008. La conservazione era SPL. NOMISMA, nella sua asta 37/2008 ha ceduto a 370 Euro un esemplare in eccellente conservazione.

u) L'antoniniano qui illustrato è stato venduto, in conservazione SPL, a 775 Fr.Sv. in asta NAC 40/2007. INASTA, nella sua vendita 26/2008, ha ceduto a 80 Euro un esemplare simile, ma in conservazione BB.

v) Sempre in asta NAC 40/2007, questa stessa rara moneta, in conservazione

SPL, è stata aggiudicata a 70.000 Fr.Sv.

w) L'aureo qui illustrato è stato venduto a 26.000 Fr.Sv. in asta NAC 46/2008. La conservazione era BB+.

x) Questo antoniniano, in conservazione BB, è stato venduto a 68 Fr.Sv. in asta NAC 42/2007

Bibliografia essenziale.

-Michael Grant: *Gli Imperatori Romani*. Newton & Company Editori.Roma 1984. Ristampa 2004

-Angiolo Forzoni: *La Moneta nella Storia*. Vol.III. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Roma 1995.

-Fiorenzo Catalli: *La monetazione imperiale romana*. Speciale di Cronaca Numismatica n° 19/2002.

-Fiorenzo Catalli: *Numismatica greca e romana*. Libreria dello Stato. Roma 2003.

-Adriano Savio: *Monete romane*. Ed. Juvence. Roma 2001.

-G.G. Belloni: *La Moneta Romana*. Carocci Editore. Roma 1993.

-Henry Cohen: *Description historique des monnaies frappèes sous l'Empire Romain*. Vol. V 1885. Parigi-Londra.

-Percy H. Webb: *Roman Imperial Coinage* (R.I.C.). Vol. V, Parte I. e II. Spink & Son. Londra 1927.Ristampa 1998.

Sydenham-Sutherland: *Roman Imperial Coinage* (R.I.C.). Vol. IV, Parte III. Spink & Son. Londra 1949.

-David R. Sear: *Roman Coins and their values*. Vol.III. Ed. Spink. Londra 2005.

Roberto Diegi: *Publio Licinio Egnazio Gallieno. Rivalutazione di un imperatore e della sua monetazione* in Panorama Numismatico n°195/2005. Editore Nomisma S.p.a.

-Cataloghi delle principali Case d'asta.

NUMISMATIK
LANZ
MÜNCHEN

Dr. Hubert Lanz
Luitpoldblock, Maximiliansplatz 10
D - 80333 München
Tel. +49-89-299070 - Fax +49-89-220762

All'indirizzo **www.lanz.com** potrete visionare **gratuitamente** i nostri nuovi e vecchi cataloghi con relative aggiudicazioni. Inviando una e-mail a info@lanz.com, indicando il settore d'interesse, riceverete informazioni sulle nostre prossime aste.

ASTARTE
COINS & FINE ART

Monete antiche e moderne
Medaglie
Aste pubbliche - Aste elettroniche mensili

Astarte s.a. - via Cantonale 1/a CH-6900 Lugano - Svizzera
Tel. +41 91 923 3640 Fax: +41 91 922 5574
www.astartesa.com - info@astartesa.com

www.cngcoins.com
Acquisto e Vendita
Monete antiche e medioevali
Listini a prezzi fissi e aste pubbliche
CNG
Classical Numismatic Group, Inc.
London Office: 14 Old Bond Street, London W1S 4PP, UK
Tel: +44.20.7495.1888 Fax: +44.20.7499.5916
cng@cngcoins.com